

25-30 giugno 2012 – pag. 6

Attività ricondotta nell'ambito dei laboratori autorizzati – I geologi: compromessa la nostra professionalità

## Indagini geotecniche, vincono le imprese

DI ALESSANDRO LERBINI

L'articolo 8 del decreto sviluppo non mette d'accordo le imprese e i professionisti che operano nel campo delle indagini geotecniche. Se da una parte l'Anisig, l'associazione che racchiude gli imprenditori del settore, canta vittoria, dall'altra i geologi si dichiarano «sdegnati» quanto meno per le modalità decisionali.

Per l'Anisig la norma contribuisce a chiarire la problematica delle indagini geotecniche in sito, già affrontata dall'articolo 59 del Dpr 380, ma in modo piuttosto generico.

L'articolo 59 nella sua stesura originale affermava che il Ministero può rilasciare le autorizzazioni a eseguire le prove geotecniche ai laboratori privati.

L'affermazione contenuta nel testo normativo lasciava spazio a interpretazioni sulla tipologia delle prove e sulla corretta definizione di laboratorio e in questi anni ha ispirato

molti contenziosi che peraltro hanno di fatto aumentato la confusione su un argomento di difficile comprensione per i non addetti ai lavori.

Nell'accezione ministeriale, secondo l'Associazione, per laboratorio si è sempre inteso non uno spazio fisico ma una organizzazione di uomini e mezzi, mentre le prove geotecniche sono state identificate sia come prove di laboratorio che come prove in sito, ma tale posizione è stata continuo oggetto di contestazione da più parti.

Adesso, dopo più di dieci anni di discussioni e sentenze, con l'intervento del ministro delle Infrastrutture, l'articolo 8 esplicita e chiarisce cosa deve essere svolto dai laboratori eliminando qualsiasi ipotesi interpretativa e, contemporaneamente, sottolinea il ruolo basilare delle prove geotecniche in sito a garanzia della qualità e sicurezza nelle costruzioni.

«Nell'ottenimento di questo im-

portante provvedimento normativo – dichiara l'Anisig in una nota –, peraltro in evidente sintonia con una recentissima sentenza del Consiglio di Stato che ha riconosciuto come anche le prove geotecniche in sito debbano essere sottoposte ad autorizzazione ministeriale, è stata determinante la posizione assunta dal presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici al quale va il plauso di tutta la categoria che vede finalmente riconosciuta la propria professionalità e il ruolo centrale a supporto di una progettazione che salvaguardi qualità e sicurezza».

«Il sistema delle autorizzazioni, faticosamente portato avanti in questi ultimi due anni grazie all'impegno delle istituzioni e con l'indubbia collaborazione delle associazioni, afferma il presidente Anisig, **Mauro Buzio**, vuole essere difeso con coerenza, pur nella consapevolezza di dover arrivare a chiarimenti e correzioni di rotta per non dare lo spazio a

ulteriori ricorsi e vanificare gli sforzi e i considerevoli investimenti posti in essere dalle imprese già autorizzate o in fase di autorizzazione».

Di diverso parere **Gianvito Graziano**, presidente del consiglio nazionale dei geologi: «Sono sdegnato – afferma – per le modalità con cui si è arrivati alla stesura di questo articolo. Diverse sentenze ci avevano dato ragione e con questo decreto legge urgente si sono scavalcati, senza tenerne conto, i giudizi dei magistrati. Ma c'era davvero bisogno dell'urgenza? Si poteva arrivare allo stesso risultato con un iter parlamentare normale e invitandoci al tavolo per discutere del futuro del settore. Ma noi siamo piccoli e abbiamo pochissimi mezzi. Con questo articolo si erode un'altra fetta di

attività dei professionisti e si favoriscono una volta di più le imprese. Il Ministero è entrato come un carro armato su di noi, ma per quale motivo?» ■



«Il sistema delle autorizzazioni lo difendiamo con coerenza. Salvi qualità e sicurezza»

MAURO BUZIO



«Sono sdegnato per le modalità adottate dal Ministero. Serviva un iter normale»

GIANVITO GRAZIANO